

Conte: la ripresa sarà «incredibile» Confindustria vede la crescita zero

NICOLA PINI

Roma

Altre nubi si addensano sull'economia italiana. Dopo la diffusione dei dati Istat che fotografano il ritorno del Paese in recessione – è la terza volta in dieci anni –, ieri mattina un'altra doccia gelata è arrivata dall'indice che segnala lo stato di salute dell'industria, sceso a gennaio ai minimi da oltre 5 anni. Notizie che hanno fatto impennare lo *spread* di una ventina di punti nel corso della giornata, a quota 263 in chiusura. Il governo reagisce al brusco peggioramento della congiuntura, testimoniato anche dalla frenata del mercato auto e in particolare dal tonfo dei marchi Fca, con un invito all'ottimismo. In particolare è stato il premier Giuseppe Conte a pigiare su questo tasto: «Ci sono tutte le premesse per un bellissimo 2019 e per gli anni a venire. L'Italia ha un programma di ripresa incredibile. C'è tanto entusiasmo e tanta fiducia da parte dei cittadini e tanta determinazione da parte del governo», ha dichiarato nel corso di un'intervista su Rai2. Ma anche il ministro Giovanni Tria, in missione a New York, ha sottolineato che «ci sono tutte le condizioni per la ripresa dell'economia italiana». «Guardare con pessimismo al futuro non è una forma di realismo, sarebbe una forma di sabotaggio», ha aggiunto il capo del Mef riecheggiando le polemiche contro i "gufi" di renziana memoria.

Tanto il presidente del Consiglio che il responsabile dell'Economia insistono su un punto: il rilancio degli investimenti. L'unica ricetta considerata in grado di contrastare la frenata dell'economia in un contesto internazionale poco favorevole. L'inquilino di Palazzo Chigi ha parlato di un «piano per i cantieri»: «Non possiamo fermarci alla Tav, stiamo lavorando su tante altre opere. Dobbiamo andare a vedere dove ci sono i ral-

lentamenti e lì intervenire», ha spiegato ricordando la "cabina di regia" sugli investimenti insediata a palazzo Chigi «che affiancherà le pubbliche amministrazioni anche nella realizzazione dei progetti». Mentre a metà febbraio, ha annunciato il premier, sarà varato un «Piano nazionale sul dissesto idrogeologico».

Da parte sua il ministro ha detto che bisogna «creare un ambiente più favorevole agli investimenti» e «cercare di accelerare i tempi per attuare le misure già previste», quelle subito cantierabili, e intervenire in fretta «sul codice degli appalti, perché i tempi contano» e vanno date «garanzie di certezza» a chi investe. Parole che, indirettamente, confermano come l'Italia abbia bisogno di una spinta per uscire dalle secche della pur debole recessione.

Che è poi quel che chiedono a gran voce anche gli industriali. «È evidente che il governo deve avere un piano B, deve accelerare, occorre mettere in piedi dei cantieri», ha affermato il presidente Vincenzo Boccia mentre il centro studi di Confindustria vede l'Italia «perdere colpi». I dati negativi della seconda metà del 2018 ipotizzano anche il 2019, affermano i ricercatori, perché a inizio anno «la dinamica sarà debole, la produzione è stimata quasi piatta e anche se il Pil risalisse dal 2° trimestre, è alta la probabilità di una crescita annua poco sopra lo zero». Recessione forse non più, ma stagnazione quasi sicura, dunque.

L'indice Pmi manifatturiero a gennaio è sceso intanto da 49,2 a 47,8 punti, il peggiore dato da ben 68 mesi. L'indice raccoglie le indicazioni dei responsabili degli acquisti di 400 aziende e permette di testare le condizioni del settore industriale. Da quattro mesi l'indicatore è sotto i 50 punti, soglia sotto la quale si indica una contrazione dell'attività. Risultato che colloca l'Italia in coda in Europa, dove comunque l'industria sta a sua volta rallentando:

l'indice dell'eurozona è calato infatti a 50,5 punti dai precedenti 51,4. E le tensioni sullo *spread* ieri hanno penalizzato il comparto bancario in Borsa: Piazza Affari ha chiuso a -0,78%, maglia nera in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

Borsa giù per lo *spread* (tornato a 260) e le banche
Fiducia del premier
(che annuncia un
«Piano cantieri») e
del ministro Tria:
«Il pessimismo è una
forma di sabotaggio»
Il Csc: il Pil 2019
vicino a zero, in netto
calo l'indice Pmi

hanno detto



Paolo GENTILONI
Pd, ex capo del governo

«Confesso, è colpa mia...»
«Siamo l'unico Paese in recessione e cercate un responsabile? Lo ammetto, sono io, non le promesse irrealizzabili del governo».



Silvio BERLUSCONI
Leader di FI ed ex premier

«Dritti in recessione»
«Questo governo è immaturo, con due forze con valori opposti. E ci sta portando diritti verso vera e grave recessione».



Cesare DAMIANO
Ex ministro e deputato Pd

«Conte come Silvio»
«Per Conte ripartiremo grazie alle scelte di spesa. Inevitabile ripensare ai "ristoranti pieni" di Berlusconi»



Il capo del governo, Giuseppe Conte, durante l'assemblea elettiva di Alleanza delle Cooperative, al teatro Eliseo di Roma

Fabbisogno, a gennaio un attivo di 1,4 miliardi

In gennaio si è realizzato un avanzo del settore statale di 1,4 miliardi di euro. Un anno prima era stato di 523 milioni. Il saldo, commenta il Mef, ha beneficiato di un aumento degli incassi per 2,4 miliardi (1,8 miliardi da quelli fiscali), mentre i pagamenti risentono di maggiori prelievi per 1,5 miliardi cui ha concorso l'anticipo di un contributo a favore dell'UE. Lo scorso anno erano stati erogati i prestiti straordinari ad Alitalia ed Ilva per complessivi 500 milioni.

I numeri che attestano la recessione economica

-0,2%

Il calo del Pil nel quarto trimestre 2018, dopo il -0,1% segnato nel trimestre precedente

-2,6%

Il calo della produzione su base annua segnato nell'ultima rilevazione, nel novembre scorso

47,8

L'indice della manifattura a gennaio. Sotto i 50 punti indica contrazione dell'attività